

Un morto e tredici feriti durante gravi incidenti a Mendoza Argentina: la polizia interviene brutalmente durante uno sciopero

Gli incidenti sono avvenuti durante una manifestazione contro l'aumento dei prezzi. Decretato lo « stato d'emergenza » in tutta la provincia — Sciopero di 24 ore per protestare contro la violenza della forza pubblica — Nessuna novità per il caso Sallustro



MENDOZA — Reparti della polizia e dell'esercito hanno violentemente caricato un corteo di 20.000 dimostranti nella città argentina di Mendoza. Il bilancio degli scontri è pesante: un morto e tredici feriti. Nella foto: i dimostranti fuggono di fronte al lancio di bombe lacrimogene.

Intervista del cancelliere Brandt alle Isole

«La ratifica dei trattati aprirà una nuova pagina fra Bonn e Mosca»

Grandi possibilità per la cooperazione economica e per l'organizzazione di pace

Dalla nostra redazione

MOSCA. 5. In una intervista alle « Isole » il cancelliere della Germania federale Willy Brandt ha dichiarato che il trattato tedesco-sovietico è chiamato a voltare una nuova pagina nello sviluppo dei rapporti fra i nostri Stati. È chiaro, ha proseguito Brandt, che rapporti di buona intesa tra l'URSS e la RFT influiscono positivamente sull'insieme del clima politico in Europa. « Gli Stati europei debbono regolare un problema di portata storica. Si tratta di costruire un avvenire nel quale, indipendentemente dalla differenza di regime, la cooperazione dovrà assicurare la pace molto meglio di quanto questo è possibile in un clima di confronto e di ostilità ».

lungo tempo. Esse sono paragonabili solo ai dibattiti sollevati dai trattati con l'Occidente agli inizi degli anni cinquanta. Vista l'importanza del trattato di Mosca, ha proseguito Brandt, non c'è da meravigliarsi. Tutto ciò non fa che confermare che esso è realmente chiamato a voltare una nuova pagina nello sviluppo dei rapporti tra la RFT e l'Unione Sovietica. « Quando quindi il clima di fiducia che è regnato tra i due paesi dopo la seconda guerra mondiale, Brandt ha affermato: « Si tratta di un problema di sapere se non avremo abbastanza forza e coraggio per gettare insieme le fondamenta della fiducia e di costruirvi l'edificio di una cooperazione seria. Io sono sicuro da parte mia che, una volta dibattuti i dettagli e le formule, la ratifica si concentrerà sui problemi essenziali e che alla fine una decisione sarà presa in relazione a tali problemi ».

Un rapporto tra la RFT e l'URSS si è evoluto come è accaduto per quelli tra la Francia e l'Unione Sovietica, vale a dire senza pubblicità sensazionalistica, con una grande realizzazione. Brandt ha in seguito parlato della cooperazione economica nella quale egli vede grandi possibilità che per la loro stessa natura escono dal quadro delle relazioni bilaterali. Insieme a i nostri alleati rispettivi, ha detto il cancelliere, noi dovremmo sforzarci con tutta la necessaria cautela di contribuire ad uno sviluppo che non abbia necessariamente bisogno della corsa agli armamenti. Una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa permetterà agli Stati che vi parteciperanno di determinare la prima tappa e di fissare la via del suo sviluppo. La guerra, ha concluso il capo del governo della RFT, è terminata nel 1945, la guerra fredda nel 1970. È tempo di mettersi ad organizzare una pace duratura nei nostri reciproci e comuni interessi.

Il 23 aprile il voto sull'ingresso della Gran Bretagna nel MEC

Pompidou cerca nel referendum un avallo al regime personale

Un gesto di aperto disprezzo verso il Parlamento - Rivelazioni dell'organo del PCF su un piano per risolvere la crisi demografica ed economica dei paesi industrializzati

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 5. Il Consiglio dei ministri, numerosi stamattina sotto la presidenza di Pompidou, ha approvato i testi e la data del referendum che il prossimo 23 aprile chiamerà 30 milioni di francesi alle urne. La domanda cui l'elettorato dovrà rispondere con un « sì » o con un « no » è la seguente: « approvate, nelle prospettive nuove che si aprono all'Europa, il progetto di legge sottoposto al popolo francese dal Presidente della Repubblica con l'autorizzazione della ratifica del trattato sull'adesione della Gran Bretagna, della Danimarca, dell'Irlanda e della Norvegia alle « Comunità europee » ». Oltre a questa domanda gli elettori riceveranno il testo degli articoli del trattato sull'allargamento dell'Europa e una dichiarazione presidenziale, il cui tenore non è ancora stato reso noto (ma che è stato anticipato cinque giorni fa dall'« Humanité »).

« In questa dichiarazione Pompidou, tra l'altro, si compiacce di affermare che i francesi non sono mai stati consultati sui problemi europei e che dunque il « suo » referendum è una prova ulteriore della democrazia diretta restaurata dalla Quinta Repubblica: il che, ci sembra, sottolinea il disprezzo del regime gollista per le istituzioni parlamentari. Pompidou finge di dimenticare che fu il parlamento francese, allora eletto con la proporzionale e quindi realmente rappresentativo, a respingere clamorosamente nel 1954 la Comunità europea di difesa, cioè il tentativo di dare all'Europa un esercito

sopranazionale agli ordini degli Stati Uniti. Quello che riuscì a fare il Parlamento della Quarta Repubblica, potrebbe farlo un regime di potere personale che si ricorda di consultare la popolazione soltanto quando ciò può servire ai suoi disegni ». La battaglia per il referendum — la cui apertura ufficiale è fissata alle ore 0 del 12 aprile — è già in corso da due settimane. Il PCF ha attaccato il referendum su vari piani: come uno speicchio per le alleanze destinate a distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi interni, come un mezzo artificioso per far avallare tutta la politica gollista, e soprattutto la politica antisociale del regime, come una ulteriore dimostrazione del disprezzo del potere gollista nei confronti del parlamento, il cui ruolo è stato ridotto a quello di un « sì » o « no ».

« Per la realizzazione di questo piano, Mansholt suggerisce la elaborazione di un piano economico europeo che, sotto forma di direttiva, dovrebbe essere rispettato da ogni paese nel corso dell'elaborazione dei piani economici nazionali ». Le nuove rivelazioni fatte dal PCF hanno sollevato non poco rumore anche sulla stampa filogollista. Il consiglio dei ministri ha dovuto comunicare questo pomeriggio, che il governo francese « non ha niente da dire sulle opinioni personali del signor Mansholt », che queste opinioni sono « puramente conciose con quelle di Parigi » e che, infine, il governo francese continuerà a difendere, nella prospettiva europea, le proprie posizioni. In ogni caso, qualunque cosa si possa pensare di queste idee di Mansholt, esse scaturiscono dalla constatazione di una crisi insanabile del sistema capitalistico fondato sul profitto e da un paesaggio europeo ormai stravolto da questa crisi: un argomento supplementare di riflessione dunque per i francesi chiamati a pronunciarsi su una Europa che, allargata, sarebbe sottoposta più che mai alla stretta dei monopoli.

Augusto Pancaldi

Dalla Procura Sollecitati i militari per l'inchiesta sulla caduta dell'Hercules

FIRENZE, 5. La procura generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze chiede che il ministro della Difesa che la commissione militare italo-britannica che sta indagando sulla scagura dell'Hercules C-130 del Royal Air Force, caduto nel mare delle secche della Meloria all'alba del 9 novembre 1971, deponga gli atti e i documenti relativi alle perizie svolte.

La richiesta verrà fatta affinché gli atti e i documenti possano essere esaminati dai magistrati del tribunale di Livorno che, come è noto, si occupano dell'inchiesta giudiziaria dopo la morte del 45 paracadutista della Folgore e del ser aviatore della RAF. Lo ha reso noto oggi il procuratore generale della Repubblica Mario Calamari il quale ha precisato che, essendo ormai trascorsi diversi mesi dalla nomina del nuovo ministro della Difesa, è giunto alla commissione italo-britannica per potere a sua volta concludere, gli atti di questa commissione alle dipendenze del presidente dell'Hercules dovranno, in base all'art. 342 del codice di procedura penale, essere consegnati immediatamente all'istruttoria salvo che la stessa commissione militare non dichiari per iscritto, anche senza motivazione, che il tratta di segreto politico o militare.

« Tuttavia — ha detto Calamari — nel frattempo anche non ritenere fondata la dichiarazione di segreto militare ».

Nel servizio sul Gran S. Bernardo

Morti sul lavoro censurati dalla TV

TORINO, 5. Alla RAI-TV controllata dal governo monocratico democristiano, il servizio aveva inteso fastidioso. Questa è l'amara morale che si ricava da una notizia trapelata oggi dalla sede torinese della RAI. Alla redazione torinese del telegiornale era stato ordinato da Roma un servizio sulla celebrazione del decimo anniversario dell'inaugurazione del traforo del Gran S. Bernardo che unisce la Valle d'Aosta alla Svizzera. Il redattore incaricato di questo servizio, il terzetto il direttore del traforo, il quale aveva ricordato come quel 5 aprile di dieci anni fa, quando cadde l'ultimo diavolo della galleria sotto il monte, gli operai italiani e quelli svizzeri (che poi in maggioranza erano emigrati italiani) si abbracciarono commossi, ricordando quindici loro compagni caduti durante i lavori: 12 operai italiani e 3 svizzeri. Il servizio è andato in onda nel telegiornale del 5 aprile delle 13,30, drasticamente censurato: solo cifre e dati sul traforo. Pochi minuti prima che il servizio fosse trasmesso i censori romani hanno imposto di tagliare completamente tutta la parte dell'intervista che ricordava il numero di vite umane sacrificate nella realizzazione dell'opera. Il servizio è andato in onda mutilato malgrado le vivaci proteste dei redattori e del personale della RAI di Torino. La notizia si commenta da sola.

Cagliari A. S. Antico la DC elegge sindaco fascista

CAGLIARI, 5. A S. Antico, grosso comune della provincia di Cagliari, un dei pochi della zona del Sulcis non amministrato dalla sinistra, la DC ha risolto a destra la crisi dell'Amministrazione comunale che si trascinava da tempo. C'erano due possibilità per formare la giunta: arrivare ad una maggioranza DC-PSI-PSD'A oppure andare apertamente a destra, aprendo ai fascisti. La Democrazia cristiana ha preferito quest'ultima soluzione eleggendo a sindaco il dirigente missino Bruno Mura, e accettando la presenza in giunta di altri due esponenti fascisti. Strenuo sostenitore dell'operazione è stato il consigliere regionale d.c. Bagnino, fino a pochi giorni or sono difensore ad oltranza del carattere democratico e antifascista del suo partito.

Nella giunta di destra di S. Antico, sono presenti, oltre ai fascisti, quattro assessori democristiani. La svolta a destra è stata prontamente denunciata dai compagni della sezione di S. Antico e nella federazione comunista del Sulcis, che hanno indetto per domenica prossima una manifestazione popolare antifascista. Anche PSI e PSD'A hanno condannato la gravissima scelta della Democrazia cristiana dopo avere chiarito di non essere stati neppure consultati durante le trattative per la nuova giunta — hanno ribadito il loro impegno di portare avanti S. Antico, come nell'intera isola, una politica di unità autonomistica.

L'intervista di Longo all'Unità sul riscatto del Mezzogiorno

(Dalla prima pagina)

dar vita ad un tale governo senza l'apporto ed il contributo decisivo del Partito comunista, che rappresenta così grande parte della classe operaia e delle masse popolari. Questo è il senso della svolta democratica per la quale i comunisti si battono e chiedono il voto ai lavoratori, alle donne, ai giovani, agli impiegati, ai diplomati e ai laureati in cerca di impiego.

Quale posto occupa secondo te in questa svolta democratica la soluzione dei problemi della Calabria?

È evidente che questi problemi potranno essere avviati a soluzione nell'ambito di una nuova politica per il Mezzogiorno, che sia al centro di una nuova politica nazionale di riforme e di programmazione democratica. Noi abbiamo dato a tale questione un posto centrale non solo nel nostro programma elettorale ma anche nella piattaforma e nelle decisioni del nostro XIII Congresso.

Nel nostro programma noi affermiamo che l'avvio a soluzione della questione meridionale « deve diventare il nuovo punto di riferimento per tutta l'attività economica del Paese, per la politica nazionale degli investimenti; e deve esplicarsi in una politica di riforma agraria e di profonde e vaste trasformazioni dell'agricoltura, di diffusa industrializzazione, di massicci investimenti per opere che elevino le condizioni di vita civile delle popolazioni meridionali ».

Ogni vera politica meridionalistica « deve proporsi il compito di bloccare, entro un tempo breve, l'esodo disperato dal Mezzogiorno di uomini, donne, giovani ». Le questo vuol dire anche che le grandi riforme necessarie per tutto il Paese (scuola, ospedali, pensioni, case, trasporti, ecc.) devono essere attuate avendo sempre presente l'esigenza dello sviluppo delle regioni meridionali. La localizzazione di nuove scuole, di università, di ospedali, di industrie, di attività economiche, deve essenzialmente corrispondere allo sviluppo della popolazione e non soltanto del reddito, per non riprodurre ed aggravare, anche a questo livello, i gravi squilibri territoriali e riequilibrare il rapporto tra Nord e Sud ».

Non c'è dubbio che la Calabria ha subito e subisce le conseguenze della politica seguita dai vari governi dc nei confronti

del Mezzogiorno. Ma al tempo stesso la Calabria è stata un momento importante della crisi aperta nel Paese in questi ultimi anni. Quale rilievo pensi che abbiano i temi specifici della Calabria nella impostazione meridionalista del PCI?

Il Partito comunista ha presentato al giudizio e alla riflessione degli elettori calabresi proposte precise e particolareggiate per aprire alla regione una prospettiva di rinnovamento e di sviluppo. Ma il nostro Partito non si limita a presentare programmi destinati ad essere dimenticati nei cassetti delle promesse elettorali. Noi i programmi li facciamo vivere giorno per giorno nelle lotte che, in tutte le sedi, promuoviamo e conduciamo alla testa delle masse. Nessuno può ignorare che sin dall'inizio della dopoguerra i comunisti calabresi, alla guida di un possente movimento di contadini e di popolo, avevano indicato la via da seguire per fare uscire la loro terra da secoli di abbandono. Era la via di una trasformazione profonda dell'agricoltura e dei rapporti sociali ed economici nelle campagne. Quella strada è stata sbarrata dai gruppi monopolistici e dalle classi dirigenti nazionali e locali. Sappiamo come: anche facendo sparare — come fecero ministri democristiani — sui contadini che rivendicavano la terra, il lavoro, il progresso civile.

Non per questo abbiamo interrotto la nostra lotta. Al contrario abbiamo continuato a rivendicare, con dure e efficaci battaglie, misure e programmi di riscossa per queste terre. Però i governanti democristiani, le loro fameliche clientele locali, sono riusciti ad impedire che prevalsero gli interessi dei lavoratori, dando mano libera ai grandi industriali del Nord, agli agrari parassiti, ai carrozzoni tipo Cassa del Mezzogiorno usati prevalentemente per manovre elettorali, per ogni genere di favoritismi e di corruzione. Su questo terreno si sono innestati le fortune della speculazione edilizia, il disordine amministrativo, il mercato degli appalti. A chi rivendicava il diritto di imparare le lingue straniere e di andarsene all'estero. Da qui la degradazione economica, sociale, ed anche fisica della Calabria. Da qui la collera legittima, la protesta di tanti lavoratori, la disperazione di tanti giovani senza prospettive.

In questa situazione si è

innestata la manovra della destra democristiana e fascista. Queste forze, che sono le dirette responsabili della miseria e delle sofferenze del popolo meridionale, hanno tentato di convogliare la esasperazione dei calabresi per le ingiustizie subite contro le istituzioni democratiche e antifasciste della Repubblica. Reggio Calabria è stata scelta come terreno di manovra della seduzione fascista e per mesi e mesi il sindaco democristiano Battaglia in contesa con gli squadristi venuti anche da altre zone, ha potuto essere alla testa del moto eversivo con la tolleranza scandalosa del governo e degli altri poteri statali. Oggi, anche alla luce delle ultime indagini sui piani terroristici del neofascismo, si può affermare che i fatti di Reggio Calabria erano parte di un unico piano criminale di cui la strage di Piazza Fontana a Milano è stato il culmine sanguinoso.

Si è voluto determinare una situazione di acuta tensione per isolare le grandi lotte operaie e i movimenti popolari per le riforme e spianare il terreno a disegni autoritari. Direi che i fatti di Reggio Calabria, proprio perché hanno dimostrato l'aperta collusione della DC con le forze dell'eversione fascista, hanno dato la più clamorosa smentita alla tesi di comodo dei dirigenti democristiani sui cosiddetti « oppositi estremismi ». La DC non ha condannato i suoi uomini coinvolti nelle azioni squadriste. Al contrario, ha impedito che essi ne rispondessero alla giustizia ed oggi li premia presentando nella sua lista di candidati l'ex sindaco Battaglia.

Al lavoratori cattolici antifascisti, che vedono così brutalmente calpestanti gli ideali di libertà e di democrazia della Resistenza, il compito di condannare il tradimento dei dirigenti d.c.

Le masse femminili e giovanili sentono con drammaticità la crisi di prospettiva di cui sono investiti la Calabria e il Mezzogiorno. Qual è a tuo parere il ruolo che devono avere queste grandi masse nell'opera profonda ed esaltante di trasformazione economica, sociale e politica di cui noi siamo i portatori?

Si tratta di un ruolo decisivo. Direi anzi che senza la partecipazione, come protagonista, alle lotte di rinnovamento delle masse femminili e giovani, è impensabile non

solo una trasformazione profonda della realtà meridionale, ma anche una riforma morale, culturale e ideale della società italiana.

La condizione femminile nel Mezzogiorno è ancora più dura e intollerabile che nel resto del Paese. La difficoltà di inserirsi in un apparato produttivo che è debole o inesistente, le deficienze di attrezzature civili e di servizi sociali nel Mezzogiorno sono addirittura vergognose; il dramma di migliaia e migliaia di famiglie disperse a causa dell'emigrazione; sono questi i fatti che avvelenano ogni giorno l'esistenza delle donne meridionali. Della intollerabilità di questa condizione le donne, anche nel Mezzogiorno, prendono sempre più largamente coscienza. Noi abbiamo indicato come uno degli obiettivi fondamentali del nostro programma la piena occupazione di tutta la forza lavoro femminile; la moltiplicazione dei servizi sociali e l'adozione di tutte quelle altre misure indispensabili per un rinnovamento della famiglia e per la sua unità.

Ai giovani che si ribellano ad un sistema che decreta continuamente la loro condanna negando una prospettiva di lavoro e di studio, diciamo che il 7 maggio è una grande occasione da non perdere: il voto comunista è il solo modo per dire no a questo sistema, per affermare la volontà di un rinnovamento profondo e per aprire a se stessi e alla propria terra una prospettiva di lavoro e di progresso, nella democrazia e nella pace.

Nuovi voli dell'ITAVIA

L'ITAVIA prosegue il suo piano di sviluppo previsto per la primavera inaugurando i collegamenti Venezia-Pisa-Cagliari o Bergamo-Cagliari. Il volo Venezia-Cagliari, che avrà frequenza bi-gior-naliera — nella mattinata via Bologna e nel tardo pomeriggio via Pisa — serve a unire un notevole centro industriale quale il Veneto, che comprende zone come Padova, Treviso, Mestre, Marghera, con la Sardegna. La stessa importanza riveste il collegamento Bergamo-Cagliari perché, dopo i voli con Roma e Palermo, l'area industriale interessata al nuovissimo aeroporto Oris al Serio, risulta così unita direttamente con la Sardegna.